

Gazzetta del Sud 2 Ottobre 2010

Operazione Agathos il nipote del boss sceglie di collaborare.

REGGIO CALABRIA. Restano in cella i cinque presunti componenti della cosca Tegano sottoposti a fermo nell'ambito dell'operazione "Agathos", condotta dalla squadra mobile della Questura. Il gip Carlo Sabatini non ha convalidato il fermo ma ha applicato la misura della custodia cautelare in carcere a Michele Crudo, 33 anni, genero di Giovanni Tegano, il settantunenne boss catturato dalla Mobile reggina il 26 aprile scorso in contrada Batia di Terreti dopo 17 anni di latitanza; Roberto Moio, 46 anni; Domenico "Mito" Polimeni, 34 anni; Stefano Polimeni, 23 anni; Davide Carmelo Polimeni, 36 anni. Nell'inchiesta risultano coinvolti anche Giovanni Tegano, che sta scontando nel carcere di Cuneo al 41 bis la condanna all'ergastolo rimediata nel processo "Olimpia", Carmine Polimeni, 30 anni, altro genero del boss, e Giancarlo Siciliano, inteso "occhi di fuori", 31 anni, che insieme con Polimeni era finito in carcere in occasione della cattura dell'ex primula rossa della 'ndrangheta, il 26 aprile scorso, dopo 17 anni di latitanza. Il provvedimento di custodia cautelare è stato emesso dal gip Sabatini dopo gli interrogatori di garanzia che hanno fatto registrare la dichiarazione con cui Roberto Moio, nipote acquisito del boss Giovanni Tegano (ha sposato la figlia della sorella) ha manifestato la volontà di collaborare con la giustizia.

«Mi sono stancato», avrebbe sbottato a un certo punto Moio, «voglio parlare con il dott. Lombardo». A quel punto c'è stata la rinuncia al mandato da parte dell'avvocato Calabrese. L'indagato ha indicato il nome dell'avvocato Vincenzina Leone. Dopo un colloquio con il sostituto della Dda Giuseppe Lombardo, il magistrato che ha coordinato le indagini e ha firmato insieme con il procuratore Pignatone il decreto di fermo, Roberto Moio ha lasciato la casa circondariale di Reggio per essere trasferito in altro istituto penitenziario.

Il contributo di Moio potrebbe risultare importante nella ricostruzione delle attività criminali del clan Tegano. Gli indagati di "Agathos" sono chiamati a rispondere dell'accusa di aver imposto il pagamento di una tangente di 20-25 mila euro al mese alla New labor, una società cooperativa di Brugherio (Monza-Brianza), associata al consorzio Kalos e incaricata da Trenitalia Spa (in qualità di stazione appaltante) di gestire manutenzione e pulizia dei convogli ferroviari alla stazione centrale (nella cosiddetta platea lavaggio) di Reggio Calabria. Il clan, inoltre, stabiliva assunzioni e licenziamenti, intervenendo anche in relazione a finanziamenti pubblici e accordi sindacali. Nell'inchiesta risulta coinvolto Antonino Barillà, dirigente sindacale di Trenitalia, ritenuto responsabile di aver costretto i dirigenti della New labor a versargli mensilmente 1.800 euro.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS